

IL PENSIERO SIMBOLICO IN OMEOPATIA

Ritengo opportuno, per poter comprendere veramente in profondità il "SISTEMA UOMO", trascendere il sintomo locale per osservare l'individuo come "un insieme" di parti che convivono, coesistono simultaneamente e sono sì materia, ma materia intelligente, abitata, vivificata dalla psiche.

Uomo come "olos" cioè come un tutto, di cui mente - corpo - anima sono tre parti dell'UNITA' UNICA e INSCINDIBILE.

Per affrontare questo tema è fondamentale servirsi del simbolo (da sun - ballo = mettere assieme, collegare).

Il pensiero simbolico come tramite tra i processi finiti e i processi infiniti, tra il corpo e la mente, tra materia e spirito; assunto che d'altronde è la base costituente, strutturale dell'agopuntura tradizionale cinese di derivazione filosofica taoista.

Il sintomo (fisico o psichico) diventa così l'espressione visibile del mondo invisibile del paziente, una sorta di "geroglifo" da interpretare, un codice. Ma quale è il mezzo per poter decodificare tale codice e per poter legare aspetti altrimenti non facilmente associabili? E' il simbolo.

Un esempio pertinente potrebbe essere che, a mio avviso, non può esistere una rigidità fisica (artrite, artrosi generalizzata) senza che esista un analogo interessamento del medesimo senso sugli altri due nuclei della persona, quello mentale e quello emozionale. Per cui se il tema patologico di questa persona è la "rigidità" avremo un riverbero di questa energia sullo Psiche - soma: la rigidità a livello fisico si potrà manifestare con le varie alterazioni anatomico - patologiche che ben conosciamo proprie della malattia in esame, a livello emozionale con una incapacità di esprimere le emozioni e gli affetti, e sul piano mentale con una serie di scelte o di adesioni a correnti di pensiero dogmatico - assolutistiche.

La rigidità è pertanto l'archetipo (archetipi = forme universali, categorie, del pensiero, ereditate, dotate di contenuto affettivo, che compongono e strutturano l'inconscio collettivo) che permea di sé ai tre livelli l'esistenza di quell'individuo. La terapia dovrà quindi essere indirizzata a riappropriarsi dell'archetipo negato, che in questo caso è la flessibilità.

L'approccio omeopatico visto come intervento olistico non può quindi prescindere da un'interpretazione simbolica che unisca ciò che non può essere separato.

Ma se ogni cosa del mondo manifesto è un simbolo, non può essere che, anche il rimedio omeopatico, nell'analogico, non abbia in sé delle valenze archetipiche. E l'archetipo lo si può interpretare in modo completo solo attraverso i simboli.

Quindi l'"assonanza energetica" che può unire i sintomi ai tre livelli, è stata interpretata e definita da Jung con il termine di "sincronicità" (la sincronicità è un principio non casuale, si intende la coincidenza temporale di due o più

eventi non legati da un rapporto casuale che hanno uno stesso o analogo contenuto significativo, sono cioè coincidenze dotate di senso comune).

A questo punto sorge spontanea una domanda. Perché anche nel rimedio omeopatico non ci può essere un'assonanza energetica, o sincronica, che legghi i vari aspetti delle manifestazioni patogenetiche o sperimentali di quella sostanza?

Allora Bryonia non sarà solo arido nelle sue manifestazioni a livello delle mucose, ma altresì secco e arido in tutti e tre i livelli.

L'archetipo che il simbolo permette di decodificare è quindi quello dell'"aridità". Ci deve essere perciò un senso profondo che informi di sé contemporaneamente (sincronicamente) i tre livelli.

Cocculus, che vuole controllare mentalmente il movimento della vita (vedi lavori di Grandgeorge), patirà di cinetosi proprio in virtù del fatto che questo è un movimento passivo, da lui non controllabile. Un'altra spiegazione che complementa la precedente è che si sa che Cocculus è il rimedio degli infermieri e delle loro insonnie. Se si rimanesse in superficie non si sarebbe in grado di spiegare il legame di senso analogico tra le due cose; utilizzando invece la chiave del simbolo si potrà notare una profonda assonanza. Chi vuole controllare il movimento della vita deve poter penetrare e conoscere il segreto della morte. Per questo i Cocculus sono persone che accompagnano spesso, inconsciamente, i morenti o hanno professioni che hanno a che fare con la morte.

Coffea avrà eccitazione nervosa, ideazione intensa, più forte quando sta per addormentarsi e fa progetti. "Stranamente" nei simboli si vede come i fondi del caffè siano la sostanza utilizzata, ritengo non a caso, per prevedere il futuro. Allora il simbolismo di Coffea potrebbe proprio essere la "fuga nel futuro", si spiegherebbero così gli aggravamenti dati dalle emozioni, sia positive che negative, perché queste fanno ripiombare, contro voglia, nel presente.

Le modalità, gli aggravamenti, i miglioramenti, gli orari della sintomatologia, non vanno considerati solo in relazione al rimedio da scegliere, bisogna anche capire a quali vissuti sono legati: perché quell'orario, o quell'alimento, o quella posizione, fanno aggravare il paziente? Che cosa rappresentano per lui?

Ad esempio anche un aggravamento al tramonto ha un valore archetipico. Stare male di fronte ad un sole che muore fa pensare, tornando molto indietro nel tempo, a quando il sole rappresentava per l'uomo la manifestazione del Dio fecondante, donatore di vita; la sua scomparsa, il tramonto appunto, annunciava il mondo delle tenebre, la morte. Ecco allora come Phosphorus che, in modo analogico al sole, produce calore e brucia, viene preso dall'angoscia in questo momento della giornata poiché vede riflesso nel tramonto la scomparsa del suo "sole interiore" (cioè l'anima).

Questi pochi esempi vogliono essere dimostrativi del fatto che il simbolo non è presenza unicamente eterea e impalpabile, come alle volte erroneamente si

ritiene, o gioco intellettuale, ma deve essere come Mercurio o Hérmes che continuamente balza dalla terra al cielo.

Ribadisco quindi il concetto che se gli archetipi sono ben centrati e veridicamente interpretati, attraverso la funzione simbolica si dovrebbe poter interpretare sia la modalità esistenziale del paziente osservato che, analogicamente, la modalità esistenziale del rimedio sperimentato, senza per questo dimenticarci della parte concreta di ricerca repertoriale fondamentale per la scelta del rimedio adatto.